

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 20 ottobre 1992

=====
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI
=====

Bobina n.4

TRASCRIZIONE UDIENZA

Depositato in Cancelleria
il23 OTT 1992.....
IL CANCELLIERE

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

PUBBLICO MINISTERO: ..questo fatto soltanto nel maggio del 1981 dal dottor Incalza che gliel'ha... quindi sembra chiaro, appare chiaro direi, che questa relazione di servizio sulla quale lei pure dice che la polizia stava lavorando non venne mai comunicata all'autorità giudiziaria.

TESTE: Io credo che attraverso il fascicolo, il funzionario che ha trattato questa pratica, si può vedere per quale motivo è arrivata così in ritardo all'autorità giudiziaria.

PUBBLICO MINISTERO: Quindi lei non soffermò la sua attenzione su questo problema?

NICOLICCHIA: No. No. No.

PUBBLICO MINISTERO: Va bene.

GIUDICE A LATERE: C'è un particolare dottore Nicolicchia.

NICOLICCHIA: Sì.

GIUDICE A LATERE: Che alla relazione del De Luca, è

di pugno del De Luca, e
controfirmato anche in... c'era il
dottore Impallomeni, presente, c'è
messo: ho riferito al signor
questore che è giunto alla
determinazione di contattare
personalmente la dottoressa
TRizzino. In virtù di quali poteri a
noi non è dato sapere, comunque è
certo che gli disse di non procedere
perchè avrebbe proceduto lui, il suo
predecessore. Quindi appare strano
che il dottore Contrada potesse
invece, poi sapere, di questo
colloquio e tanto più che se ne
doveva interessare il questore,
potesse mai averle riferito, perchè
non esisteva un funzionario che
avesse il dovere di sentire la
Trizzino, visto che l'unico che
l'aveva sentito era De Luca, ed
aveva avuto levato il potere dal

questore, di interrogare
ulteriormente.

NICOLICCHIA: Scusi ma questo discorso quando
avviene? Avviene...

GIUDICE A LATERE: Questo avviene prima che lei
arrivi...

NICOLICCHIA: Quindi è stato...

GIUDICE A LATERE: Questo avviene con Immordino.

NICOLICCHIA: Quindi è stato un discorso fatto con
il mio predecessore.

GIUDICE A LATERE: Certo! Io le ho premesso che non
capisco come poi successivamente, un
funzionario che non aveva l'incarico
di sentire nessuno, poichè se l'era
preso ed arrigato a se il questore,
ne possa parlare con lei... Lei ha
detto: forse fu Contrada...

NICOLICCHIA: No, io ho detto: credo che ne abbia
parlato il dottore Contrada...
Credo! O Contrada, o Impallomeni...

GIUDICE A LATERE: Alla Corte sfugge come mai
qualcuno visto che solo il questore

Immordino lo sapeva potesse parlarne con lei, che al massimo poteva trovare agli atti del questore, perchè poi vi furono trovati agli atti del questore, questa relazione, che non era nota ad altro funzionario della questura.

NICOLICCHIA: Certo. Ma è improbabile. Siccome i rapporti della polizia giudiziaria venivano fatti tanto dal dirigente della criminal pool, quando dal dirigente della squadra mobile Impallomeni. In poche parole ho la distanza di tanti anni... son già passati 10 anni, faccio confusione e pensi che me lo abbia dato Contrada con... mentre probabilmente me lo avrà detto Impallomeni. Non glielo so dire ora. Tutti e due avevano l'obbligo di riferirmi tutto quello che accadeva nella polizia giudiziaria.



GIUDICE A LATERE: Quindi avranno riferito che c'era stata questa relazione, e che il questore di allora aveva deciso di fare lui i colloqui con la Trizzino. Non potevano riferirle una cosa diversa. Se c'era stato il colloquio con la Trizzino che aveva riferito del colloquio con Rognoni, e che lui doveva sentire la Trizzino, cosa che non è stata mai fatta.

NICOLICCHIA: Non è improbabile che avrebbe potuto farlo lui. Non è improbabile!

GIUDICE A LATERE: E quindi se gliel'hanno...

NICOLICCHIA: E se mi dice il periodo preciso quando è stato questo colloquio...

GIUDICE A LATERE: Il colloquio è stato precedente al marzo '80.

NICOLICCHIA: Marzo '80 strano!

PRESIDENTE: Ci sono altre domande?

AVV. CRISCIMANNO: Sì Presidente. Francesco Criscimanno, parte civile Mattarella. Se il questore ne

conserva memoria. Fu lui ad incaricare il dottore Contrada a recarsi a Londra per mostrare alla signora Irma Chiazzese, vedova Mattarella, fotografie di persone che si ritenevano in qualche modo legate all'esecuzione materiale dell'omicidio?

NICOLICCHIA: Senta in quel periodo... in quel periodo quando io arrivai a Palermo, io cercai di attivare tutte le forme possibili ed immaginabili per cercare di scoprire questo omicidio. Quindi qualunque notizia mi pervenisse, la pigliavo sempre per buona, in maniera di potere sempre cercare, nella speranza di potere arrivare a qualche cosa. Quando Contrada mi parlò di questo... della probabilità di un tizio il quale poteva essere stato l'autore dell'omicidio non ebbi difficoltà a

mandarlo subito a Londra. Chiesi l'autorizzazione al capo della Polizia e lo mandai immediatamente a Londra, per bruciare le tappe, per non lasciare niente di intentato.

AVV. CRISCIMANNO: Successivamente lo stesso questore con il dottore Contrada, si recò a casa, qui a Palermo della signora Mattarella, per mostrare alla stessa le stesse fotografie già in precedenza mostratele a Londra alla presenza anche dell'onorevole Sergio Mattarella?

NICCOLICCHIA: Esatto! Sì, ed in quella occasione accompagnai io Contrada, per una questione di pura, formale cortesia nei confronti della moglie del Presidente assassinato. Lo accompagnai io, e facemmo vedere queste fotografie. L'ufficiale di polizia giudiziaria non ero io, era...

AVV. CRISCIMANNO: Certo.

NICCOLICCHIA: Era Contrada.

AVV. CRISCIMANNO: Ma la signora Mattarella ha riferito, sia nella fase della istruzione segreta, definiamola così, che nella fase di istruzione dibattimentale, che da parte sua ci sarebbe stata una certa sollecitazione a riconoscere come autori materiali dell'omicidio il o i personaggi raffigurati in quelle fotografie. Questo intanto è una circostanza che risponde al vero? E se sì, per quale motivo ritenne di sollecitare la signora Mattarella in tal senso?

NICCOLICCHIA: Io dovrei fare qui una precisazione se il signor Presidente me lo consente. In occasione dell'omicidio del Giudice Costa, un pò perchè ero il questore di Palermo e mi interessava scoprire l'omicidio, un

pò perchè io ero legato da sentimenti di profonda stima ed amicizia nei confronti del Giudice Costa, che eravamo stati 4 anni assieme a Caltanissetta, io questore e lui procuratore là, mi detti da fare per cercare di integrare le eventuali notizie che poteva acquisire quelli della squadra mobile. Fra le tante notizie ci fu una persona della quale non ricordo il nome, che mi venne a trovare e facendomi dare la mia parola d'onore che non avrei mai fatto il suo nome, mi raccontò di aver incontrato in via Cavour mentre lui saliva in direzione di via Ruggero Settimo, di avere incrociato un individuo, il quale era visibilmente emozionato con le gocce di sudore sul labbro superiore, e con gli occhi un pò stralunati. L'apparizione di questo

individuo, la visione di questo individuo lo incuriosì e si voltò per guardarlo, e vide che questo si avvicinò ad un uomo che andava verso via Cavour, estratta la pistola gli ha sparato un colpo alla nuca, ed un colpo mentre cadeva per terra. In sostanza precisò che aveva visto che sparava dal basso in alto alla nuca, e mentre cadeva a terra, dall'alto in basso. Erano notizie che collimavano con la perizia necroscopica. Che soltanto, soltanto chi aveva visto materialmente ed effettivamente questa cosa poteva avere ragione. Non ci fu verso di poter convincere questo individuo a testimoniare sulla persona che mi indicava, che era un certo Salvatore... non ricordo come, un certo Salvatore... Salvatore Inzerillo forse. Salvatore

Inzerillo! Data questa notizia alla mobile, alla criminal pool, perchè attivassero le indagini e cercassero di scoprire l'eventuale alibi o non alibi di questa persona. Dopo qualche giorno il dottore Bruno Contrada mi disse: "sai non è improbabile che nella fotografia di questo signore si ravvisano i connotati e gli estremi... i connotati dell'autore dell'omicidio dell'onorevole Mattarella". Ci dissi: "ci vada". Dice: "che ne pensa? E' la moglie del Presidente". "L'accompagno io, non si preoccupi". Ed allora l'ho accompagnato pure io. Il fatto che io mi sia mostrato visibilmente contrariato, non è improbabile perchè vedevo sfumare una prova nei confronti di questo signore come assassini, ed anche nei confronti nostri, perchè noi non



avevamo raccolto niente, ed una prova perchè mi sfuggiva la possibilità di avere identificato l'autore dell'omicidio di Piersanti Mattarella. Quindi credo che sia stata una reazione... la mia una reazione legittima.

AVV. CRISCIMANNO: Grazie.

PRESIDENTE: Nessun'altra domanda?

AVVOCATO: Una soltanto. Se risulta al teste che il procuratore della repubblica, il compianto consigliere Costa, seguisse personalmente le indagini sull'omicidio Mattarella e che avesse in proposito formulato una serie... avesse attivato una serie di piste investigative ed in particolare quella degli appalti delle scuole di Palermo? Perchè pocanzi ne aveva fatto pure riferimento.

PRESIDENTE: Prego.

NICOLICCHIA: Abbiamo fatto sì... Ricordo che ci interessammo pure di questa faccenda. Anzi se non ricordo male era il giudice Grasso che aveva questa pratica, questo dossier, ed andai a parlare proprio con lui, per vedere un pò di vederci un pò chiaro. Praticamente cercammo di trovare tutte le strade possibili ed immaginabili per cercare di identificare questi assassini. Stavo per chiudere la mia carriera e volevo chiuderla meglio. Ecco!

PRESIDENTE: MI pare che l'avvocato Sorrentino voleva fare una domanda?

Avv. SORRENTINO: Sì Presidente. Avvocato Sorrentino, parte civile P.D.S.. A quando risale l'iscrizione alla Loggia Massonica "Propaganda due", del teste?

NICOLICCHIA: Non ho capito bene la domanda.

PRESIDENTE: Non risponda.

NICOLICCHIA: No, no. Posso rispondere, non ho capito bene la domanda.

PRESIDENTE: Non risponda.

Avv. SORRENTINO: Il Ministro Rognoni, ha confermato il verbale... dice parla dell'allontanamento dalla sede di Palermo del questore Nicolicchia perchè appartenente alla P2.

PRESIDENTE: Allora facciamo un'altra domanda.

Avv. SORRENTINO: Va bene.

PRESIDENTE: Ebbe una motivazione il suo trasferimento da Palermo?

NICOLICCHIA: Non ho afferrato bene la domanda.

PRESIDENTE: Quando lei fu trasferito da Palermo, ci fu una motivazione nel provvedimento?

NICOLICCHIA: Io sono andato via da Palermo su mia domanda, ed ho richiesto il collocamento a disposizione, perchè mi era diventato impossibile lavorare a Palermo con il giornale L'Ora che mi attaccava

continuamente. Perché vero è che era stato accertato dal Ministero dell'Interno sulla base delle risultanze avute dalla commissione disciplinare che io non avevo... avevo fatto soltanto la domanda, ma non ero iscritto... non avevo dato corso alla domanda e non ero iscritto alla P2. Questa lotta continua, questo... anche perché la c'è tutto un altro seguito, perché il partito comunista, desiderava che rimanesse come questore di Palermo il dottore Immordino, nonostante avesse compiuto i 65 anni di età. Avevano inoltrato questa domanda al Ministero, non gliela accordarono e mandarono me. Io lo sapevo che avrei dovuto trovarmi in difficoltà con questa faccenda.

PRESIDENTE: Sostanzialmente ha risposto avvocato Sorrentino.

Avv. SORRENTINO: Grazie.

PRESIDENTE: Nessun altra domanda?

NICOLICCHIA: Per quanto riguarda la mia non iscrizione alla P2 c'è un decreto del Ministro dell'Interno che stabilisce che io non ho fatto parte alle P2.

PRESIDENTE: Va bene. Ci sono altre domande signori? Nessuna. Può andare grazie.

PUBBLICO MINISTERO: Presidente prima che cambiamo argomento con gli altri testi... l'altro teste...

PRESIDENTE: Con Nicolicchì abbiamo finito?

PUBBLICO MINISTERO: Sì, sì.

GIUDICE A LATERE: Abbiamo Murgolo.

PRESIDENTE: Murgolo, lo sò.

PUBBLICO MINISTERO: Dicevo, prima che cambiamo argomento perchè si passa alla pista nera, quindi diciamo il filone logico più o meno cambia, il P.M. crede che nel tentativo che questa Corte sta facendo e credo tutte le

parti stiamo facendo di ricostruire questo... la sorte, l'iter di questa benedetta relazione di servizio del dottore De Luca e soprattutto della dichiarazione della dottoressa Trizzino, sarebbe opportuno richiamare il dottore Contrada, che già è stato sentito, quando di tutto questo nessuno di noi aveva piena consapevolezza, credo, e che oggi pare dalla dichiarazione, dalla testimonianza dell'allora questore Nicolicchia, era al corrente della questione perchè gliene parlò. Quindi credo che sarebbe opportuno richiam... crediamo che sarebbe opportuno richiamare il dottore Contrada e vedere se i suoi ricordi sono più precisi.

PRESIDENTE: Su questa richiesta...

Avv. CRESCIMANNO: Vi è adesione delle parte civile.

PRESIDENTE: I difensori... nulla osservano.

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Facciamo entrare il dottor Murgolo.
Murgolo Lorenzo. (Legge formula di
giuramento) Dica lo giuro.

MURGOLO: Lo giuro.

PRESIDENTE: Può prendere posto e ripetere il suo
nome nel microfono.

MURGOLO: LOrenzo Murgolo.

PRESIDENTE: Questo invece non è teste del P.M..
Lei ha reso una dichiarazione al
Giudice Istruttore il 23.09.1989 le
sarà... noi gliene daremo lettura e
lei ci dirà se la conferma o se deve
apportare della chiarificazioni.

GIUDICE A LATERE: (Legge dichiarazioni rese dal
teste al giudice istruttore dal
teste Murgolo)

MURGOLO: Confermo.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Domande?

PUBBLICO MINISTERO: Nessuna.

AVVOCATO: Intanto signor Presidente se lei

ritiene perchè il teste, invece di investire direttamente l'autorità giudiziaria di Palermo, competente per territorio, dell'omicidio Mattarella, ritenne di segnalare questo... cioè il fatto di una nuova propalazione al P.M. Mancuso che credo che sia di Bologna?

MURGOLO: Rispondo Presidente.

FRESIDENTE: Sì.

MURGOLO: Perchè tutta la corrispondenza che giungeva da Izzo, essendo un teste della strage del 02.08 avveniva trasmessa ai giudici bolognesi, in particolare al dottor Mancuso ed anche successivamente al G.I. Grassi.

AVVOCATO: IO non vorrei... forse non ho capito bene. Cioè ci sono dei pentiti di autorità giudiziaria oppure ci sono...

FRESIDENTE: Izzo era un teste... non so se fosse

teste o imputato, non me lo ricordo, per quanto riguarda la strage di Bologna. La strage di Bologna faceva capo ai giudici bolognesi.

AVVOCATO:

Non c'è dubbio, però la notizia di reato non aveva... non faceva certamente capo all'autorità giudiziaria bolognese. Quindi.. non è che la fonte è di qualche giudice, qua il problema è di notizia di reato. Notizia di reato era di pertinenza, credo che il dottor Murgolo nella qualità, queste cose dovrebbe venircele pure ad insegnare, era di pertinenza dell'autorità giudiziaria palermitana, come per altro a lui risultava a detto: dalle indagini informali... che fece sulle attendibilità, se non ricordo male dalla sua deposizione... sull'attendibilità del Pellegriti.

PRESIDENTE: Ma questa non è una domanda.

AVVOCATO: Come no. Va bene.

PRESIDENTE: Non è una domanda. Prego avvocato Crescimanno.

AVV. CRESCIMANNO: Presidente segnavo alla Corte una evenienza che temo rimarrà unica di una concordanza, fra me l'avvocato Oddo su un tema processuale. L'avvocato comincia a temere. Anch'io in qualche modo sono rimasto perplesso dalla lettura di questa deposizione perchè in effetti si sarebbe dovuta investire l'autorità giudiziaria per il fatto e non già quella che trattava il collaboratore Izzo, per altri fatti. Connessione o meno pendeva all'epoca già notoriamente, un procedimento penale che sicuramente non sarebbe attratto per connessione dalla Corte di Assise di Bologna e quindi evidentemente logico sarebbe stato

riferire all'autorità giudiziaria competente. Ma al di là di questo, che è una considerazione, ma in qualche modo è una domanda, il teste seppe da Izzo o dallo stesso Pellegriti di incontri avuti dall'Izzo stesso e dal Pellegriti e di corrispondenza intercorsa fra costoro ed alcuni esponenti del mondo politico palermitano?

PRESIDENTE: Corrispondenza?

AVV. CRESCIMANNO: Corrispondenza epistolari ed incontri avuti con esponenti del mondo politico palermitano.

PRESIDENTE: Risponda.

MURGOLO: Ci sono due domande, mi sembra in questa, Presidente... rispondo ad entrambe?

PRESIDENTE: Sì.

MURGOLO: Torno a ribadire che per quanto riguarda la notizia di reato, intanto riguardava terroristi di

destra imputati per la strage del 02.08.80 quindi erano notizie di reato che sicuramente interessava l'autorità giudiziari ad Bologna, e comunque l'importante è non tenersi le notizie di reato, bisogna trasmetterle all'autorità giudiziaria. Autorità giudiziaria qualunque essa sia, ovviamente, ha i canali necessari ed opportuni per informare chiunque sia interessato a questo. Parallelamente comunque abbiamo interessato le questure di Catania, Palermo, la nostra direzione centrale in merito a quelle prime indicazioni che erano state da Izzo proprio per verificarle immediatamente. Quindi c'è stata una circolarità della notizia che ci veniva data da una fonte che andava riscontrata, e su cui non potevamo certo noi dire la

nostra. Nostro dovere era quello di mettere in circolo in modo opportunamente riservato queste notizie. Questo per quanto riguarda la prima domanda. La seconda domanda, io ho avuto quella lettera, l'ho girata all'autorità giudiziaria, ho partecipato all'interrogatorio che fece il dottor Mancuso per Pellegriti, ed in quella sede non ho saputo di altro di quello che è stato verbalizzato.

PRESIDENTE: La domanda è: se ha notizia di corrispondenza che ci sia stata fra Izzo ed esponenti politici palermitani?

GIUDICE A LATERE: Avvocato Crescimanno precisi, allora esponenti politici palermitani, o adesso?

AVV. CRESCIMANNO: Beh.. Io erano già allora tanto in quanto usciamo di metafora, si tratti di Leo Luca Orlando, e poi di

padre Pintacuda, di Carmine Mancuso
Presidente del Comitato Antimafia, o
segretario... a poca importanza ai
miei occhi.

MURGOLO: Io non mi ricordo. Izzo ha scritto
diverse lettere so che stava
organizzando un convegno ad
Alessandria e stava... aveva spedito
in giro credo diversi inviti, non
ricordo se in qualche lettera disse
che aveva invitato tutta una serie di
personaggi fra cui anche questi. Se
la domanda era diretta... ripeto non
ricordo, comunque ho tutte le
lettere non è un problema, insomma,
farle acquisire alla Corte.

AVV. CRESCIMANNO: Partecipò il teste al convegno di
Alessandria?

MURGOLO: No. Assolutamente.

AVV. CRESCIMANNO: Grazie Presidente.

FRESDENTE: Altre domande? Può andare grazie.
Prima di chiudere l'udienza, perchè

gli adempimenti poi ce li scordiamo.
Si danno per lette le dichiarazioni
rese in istruttoria da Calzetta
Stefano, Piperno (?) Angelo, Lima
Salvatore, Immordini Vincenzo,
Battistini Rolando e Giganti
Gaspare, tutti deceduti. Tali
dichiarazioni saranno utilizzabili
ai fini della decisione. Esaurito il
testimoniale da esaminare
nell'odierna udienza il Presidente
rinvia il procedimento all'udienza
del 22 ottobre 1992 ore 9,00
disponendo la ritraduzione degli
imputati detenuti. L'udienza è
tolta.

FINE NASTRO REGISTRATO.

Almerio F. V. S. C.